

Le iniziative per un miglior controllo ambientale del territorio

Stefania Righi

Il rating di sostenibilità ambientale è uno strumento in grado di dare uno sfondo contestuale e una proiezione temporale alle diverse forme di certificazione ambientale

Negli ultimi anni settori diversi della società esprimono una domanda di maggiore responsabilità sociale, sia da parte delle imprese che delle istituzioni amministrative e finanziarie. Se è vero infatti che la sostenibilità di un sistema dipende dagli stili di vita e di consumo, tutti gli ambiti della vita economica possono essere chiamati a minimizzare gli impatti negativi sugli equilibri sociali e ambientali.

Il *rating* etico risponde all'esigenza di misurare il livello di Responsabilità sociale delle imprese quotate in Borsa. Esso mira a fornire agli investitori istituzionali (Fondi etici, Fondi Pensione ecc.) un'indicazione sintetica capace di guidare le politiche di investimento e si basa sull'assunto che esiste una correlazione positiva tra la buona gestione delle variabili sociali, l'affidabilità etica e la creazione di valore.

Il concetto di Responsabilità sociale include molto spesso anche il capitolo relativo alla sensibilità verso i temi ambientali. Tuttavia poche sono fino ad oggi le esperienze di *rating* mirate in modo specifico agli aspetti ambientali, e queste riguardano comunque grandi aziende presenti nei listini di Borsa.

Contrariamente a ciò che accade da anni in diversi Paesi europei (a cominciare dalla Gran Bretagna e dai Paesi Bassi), manca ancora in Italia uno strumento di monitoraggio e controllo degli aspetti ambientali che interessi la dimensione di impresa più diffusa, ossia le piccole e medie imprese, che le consideri all'interno del contesto territoriale e le segua nel tempo.

IL RATING DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il *rating* di sostenibilità ambientale è un'attività sistematica di analisi e valutazione del comportamento ambientale di un'impresa o di un ente svolta da un soggetto esterno specializzato. È uno strumento in grado di dare uno sfondo contestuale e una proiezione temporale alle diverse forme di certificazione ambientale, fornendo una misura sintetica dei rischi sociali e finanziari collegati al comportamento ambientale degli enti e delle imprese, anche medio-piccole.

Il *rating* ambientale può essere utilizzato innanzitutto dai soggetti che hanno interessi di governance o di censimento del territorio: l'Unione europea, il Governo nazionale, gli Enti locali, le associazioni imprenditoriali e di categoria. Anche le banche e le assicurazioni possono essere interessate al *rating* di sostenibilità ambientale, in quanto questo strumento permette di affidare la valutazione del rischio e la valutazione delle performance ambientali del portafoglio clienti ad intermediari esterni.

Il *rating* ambientale si basa su di un'analisi dalla quale scaturisce una valutazione sintetica espressa in numeri o in lettere (ad esempio da 1 a 5 oppure da A ad E) che quantifica la capacità di un'impresa o di un ente di sopportare le conseguenze ambientali della propria attività. Attraverso il *rating*, l'incidenza ambientale di un'impresa viene contestualizzata al settore di attività, al distretto industriale di appartenenza, ai processi e alle tecnologie più avanzati disponibili sui mercati.

Il *rating* posiziona quindi il soggetto esaminato all'interno di una precisa scala valutativa e consente la comparazione e l'aggiornamento periodico (trimestrale, semestrale o annuale) dei valori. Sia l'analisi che la valutazione finale sono condotte secondo indici di sostenibilità, di rischio e di performance definiti, che vengono tuttavia adattati in modo flessibile alle realtà prese in esame. La trasparenza e la qualità delle informazioni è uno dei punti-chiave per l'attività del *rating* ambientale. Poiché le principali anche se non esclusive fonti di dati ambientali sono le imprese e gli enti stessi, l'affidabilità qualitativa e quantitativa dei dati che vengono forniti è di importanza fondamentale ai fini dei risultati del processo.

La dimensione sulla quale il *rating* ambientale può intervenire comprende:

- le aree di rilevanza amministrativa, come Regioni, Provincie, Comuni, Comunità montane;
- le singole imprese esaminate all'interno del loro contesto territoriale.

le aree protette di interesse naturale, come parchi naturali, oasi, aree protette;

1,010 •
01,010 • +
,100 • +
.

- i sistemi produttivi locali e gli ambiti produttivi omogenei;
- i distretti industriali.

Per quanto riguarda quest'ultima dimensione dell'analisi ambientale, è interessante notare che le imprese che operano all'interno di un distretto industriale presentano diversi aspetti comuni: le attività produttive incidono sullo stesso ecosistema locale, la specializzazione delle produzioni e la comune matrice tecnologica, organizzativa e culturale si traduce spesso in comuni problematiche ambientali (ad esempio scarichi idrici nello stesso fiume, rifiuti nella medesima discarica, efficacia tecnologica degli impianti di abbattimento degli inquinanti, gestione delle reti di monitoraggio in comune). Un aspetto di ulteriore interesse è dato dal rapporto con gli interlocutori locali: le imprese del distretto industriale si trovano ad interagire con la stessa comunità, con le stesse istituzioni e con gli stessi organismi di controllo, ossia debbono rispondere a identiche richieste circa la qualità dell'ambiente.

L'ANALISI AMBIENTALE

Il *rating* si basa su di un'analisi ambientale sia delle imprese che del contesto territoriale, dalla quale scaturisce una valutazione sintetica che consente la comparazione e l'aggiornamento periodico trimestrale, semestrale o annuale.

L'analisi contempla tra l'altro:

- *Inquadramento del territorio* o distretto industriale;
- *Identificazione delle problematiche* che caratterizzano lo stato dell'ambiente;
- *Pressioni esercitate dalle attività produttive* sul territorio (tipologia delle attività produttive prese in esame, localizzazione e concentrazione, misurazione della rischiosità per tipologia di impresa);
- *Verifica delle certificazioni* Emas o ISO 14001 esistenti;
- *Risposte o correttivi messi in atto dalle singole imprese* e dal distretto industriale (tecnologie per la depurazione delle acque e il trattamento dei fanghi, tecnologie di abbattimento delle emissioni in atmosfera, di riduzione del rumo-

re, iniziative per il recupero dei sottoprodotti delle lavorazioni ecc.);

- *Percezione dei problemi ambientali* emergenti da parte della popolazione locale;
- *Valutazione delle criticità* e degli aspetti ambientali legati al territorio;
- *Analisi individuale e comparata* (rispetto a un benchmark) del comportamento ambientale delle imprese;
- *Valutazione sintetica* finale.

A seconda delle necessità, nel processo di analisi si può decidere di approfondire singoli aspetti delle attività economiche, come:

- il tipo di energia utilizzata (da fonti tradizionali o rinnovabili);
- l'analisi delle materie prime;
- l'analisi della compatibilità ambientale dei prodotti finali o dei servizi offerti alla clientela;
- i rischi ambientali dell'attività esaminati anche alla luce dei fattori di cambiamento climatico in atto;
- le certificazioni dei processi produttivi ai fini del rispetto ambientale (EMAS, ISO14001 ecc.) ottenute dall'impresa.

Sia l'analisi che la valutazione finale del *rating* si basano su indici di sostenibilità, di rischio e di performance definiti, che vanno tuttavia adattati in modo flessibile alle diverse realtà prese in esame.

Tra gli elementi che rientrano nell'analisi si evidenziano:

Rifiuti - quantità prodotte, modalità di gestione e di smaltimento

Qualità dell'aria - emissioni in atmosfera da attività produttive, emissioni da traffico veicolare, emissioni da impianti di riscaldamento o condizionamento

Qualità e tutela del suolo - occupazione di suolo per attività produttive, aree verdi, impatto visivo

Qualità e tutela del sottosuolo - livello della falda, fenomeni di inquinamento, qualità degli inquinanti, aree da bonificare

Qualità dei corsi d'acqua superficiali - inquinamento da attività produttive, inquinamento da attività civili o domestiche

Consumi di energia - esame delle fonti, consumi da attività produttive, consumi da attività

commerciali e terziario, consumi domestici
Consumi di risorse idriche - esame delle fonti, consumi da attività produttive, consumi da attività commerciali, consumi per uso civile

Rumore esterno e interno - rumore da attività produttive, da traffico veicolare, da esercizi commerciali

Inquinamento elettromagnetico - inquinamento da elettrodotti, inquinamento da stazioni radio televisive o da ripetitori per telefonia cellulare

Vincoli naturalistici o paesaggistici - biodiversità, conservazione del patrimonio naturale e paesaggistico

IL RUOLO DELLA CONTABILITÀ AMBIENTALE

Si è scritto del ruolo centrale dell'informazione e dell'importanza della verificabilità dei dati. In mancanza di corrette informazioni di base, infatti, i sistemi vecchi e nuovi di monitoraggio e di gestione ambientale del territorio, ivi compreso il *rating* di sostenibilità ambientale, sono destinati a rimanere confinati in una dimensione esclusivamente qualitativa. Appare sempre più urgente disporre di supporti informativi capaci di misurare le interazioni tra l'economia e l'ambiente e di mettere le amministrazioni in grado di scegliere in modo consapevole quali settori economici e comparti ambientali privilegiare nelle decisioni, nonché avvalersi di indicatori di sostenibilità ambientale accettati internazionalmente

È sempre più urgente disporre di supporti informativi capaci di misurare le interazioni tra economia e ambiente

che consentano la quantificazione e la comparazione delle varie forme di inquinamento. In questa direzione si stanno facendo diversi passi avanti. Il 7 settembre scorso il Consiglio dei Ministri ha adottato lo schema di disegno di

legge delega al Governo per l'introduzione di un sistema di contabilità e bilancio ambientale nello Stato, nelle Regioni e negli Enti locali, sulla base di una proposta della Commissione di studio sulla contabilità ambientale istituita nel novembre dello scorso anno dal Ministro dell'Economia e delle Finanze. Lo schema del disegno di legge delega è stato trasmesso alla Conferenza unificata Stato-Regioni / Stato - città' ed autonomie locali, per l'acquisizione del relativo parere, in vista dell'avvio dell'iter parlamentare. L'iniziativa legislativa sulla contabilità ambientale ha preso per la prima volta le mosse da un atto del responsabile del dicastero economico e non dal dicastero ambientale, e questo è sicuramente un fatto rilevante. Attraverso il sistema di contabilità

La contabilità ambientale descrive le relazioni tra economia e ambiente attraverso la valutazione di diversi parametri

e bilancio ambientale, gli atti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio saranno integrati con obiettivi e informazioni riguardanti la sostenibilità ambientale delle decisioni sottoposte al dibattito politico. Per questo, i vari livelli di governo saranno chiamati a elaborare e approvare specifici bilanci di previsione e rendiconti focalizzati sulla sostenibilità ambientale delle politiche da adottare. Il bilancio ambientale avrà carattere di informazione complementare rispetto alle determinazioni del bilancio economico finanziario, ma le procedure avranno carattere obbligatorio. L'articolazione del bilancio ambientale dovrà rispondere a criteri di gradualità anche in relazione alle specifiche competenze dei vari livelli di governo, e per gli Enti locali si dovrà tener conto delle dimensioni territoriali e demografiche. Uno specifico comma dello schema di legge delega riguarda i Comuni con una popolazione inferiore a 50 mila abitanti, che potranno aderire alle prescrizioni relative alla contabilità ambientale anche in forma

associata, purché siano evidenziati gli impegni programmatici e i risultati raggiunti da ogni singolo Comune.

I COLLEGAMENTI CON IL DPEF 2008- 2012

Lo schema di legge delega giunge in porto quasi contemporaneamente al Documento di programmazione economica e finanziaria per gli anni 2008-2012 approvato a fine giugno. Come si sa, il Dpef ha posto l'accento su un modello di crescita sostenibile sotto il profilo finanziario, sociale e ambientale. Questioni quali il debito pubblico, l'equità intergenerazionale e l'uso non sostenibile delle risorse naturali hanno un comune denominatore: il fatto che viene consumato oggi ciò che dovrebbe sostenere la vita domani. È necessario quindi riconsiderare i modelli di contabilità economico-finanziari, affiancando ad essi – sempre secondo il Dpef – sistemi contabili e di bilancio in grado di rilevare l'incidenza sull'ambiente delle politiche pubbliche, e in tal senso il Governo è impegnato ad introdurre “ un sistema di contabilità e bilancio ambientale nello Stato, nelle Regioni e negli Enti Locali che integri gli atti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, allo scopo di assicurare conoscenza, trasparenza e responsabilità all'azione di Governo rispetto ai principi dello sviluppo sostenibile, assicurando, altresì, il diritto all'informazione ambientale”.

LA DISAGGREGAZIONE TERRITORIALE

La contabilità ambientale descrive le relazioni tra economia e ambiente in molti modi: attraverso l'esame dei flussi di materia dell'intera economia; delle emissioni di inquinanti associate alle varie attività produttive e ai consumi delle famiglie, messe a confronto con i corrispondenti aggregati socio-economici di produzione, valore aggiunto e occupazione; delle spese ambientali; delle tasse ambientali; delle attività che producono beni e servizi per l'ambiente (eco-industrie); delle

consistenze e variazioni delle diverse risorse naturali. Le potenzialità di utilizzo dei conti ambientali sono di fatto simili a quelle dei conti economici nazionali: è possibile derivarne indicatori, approfondire le relazioni tra i soggetti, costruire modelli di simulazione. Un argomento destinato ad assumere una particolare visibilità nel contesto dei conti ambientali, e di notevole rilievo ai fini delle politiche di gestione ambientale del territorio è la disaggregazione territoriale dei conti stessi. Come è stato evidenziato da un lavoro congiunto di Istat e Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione¹, gli strumenti della contabilità ambientale, una volta sviluppati sistematicamente anche su scala regionale, permetteranno di effettuare confronti tra realtà territoriali diverse, utili per scegliere in modo consapevole non solo quali settori economici e comparti ambientali, ma anche quali ambiti territoriali privilegiare nelle decisioni. Va in questo senso l'accordo raggiunto prima dell'estate tra il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico e l'Istat, che si inquadra nel Progetto “Conti ambientali su scala regionale” nell'ambito del Programma di Diffusione delle Conoscenze e prevede che l'Istat avvii la compilazione di conti economici regionali integrati con computo delle emissioni atmosferiche per tutte le regioni italiane.

VERSO STANDARD INTERNAZIONALI

Anche sul piano internazionale si registrano iniziative positive. Si è tenuta nella prima settimana di luglio presso le Nazioni Unite la riunione annuale dello UN, *Committee of Experts on Environmental-Economic Accounting*, nella quale sono state affrontate le questioni relative alla prossima revisione del manuale di contabilità nazionale “*Integrated Environmental and Economic Accounting 2003*” di Nazioni Unite, Unione Europea, Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale e Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico.

Le conclusioni della riunione costituiscono un passo decisivo nella direzione di elevare il manuale entro il 2012 al rango di standard internazionale, cioè allo stesso livello del System of National Accounts da tempo in uso per la stima di aggregati economici quali il Pil. Per quanto riguarda i contenuti della nuova versione del manuale della contabilità ambientale, un aggiustamento significativo consisterà nel separare le parti del manuale che possono assumere lo status di standard internazionale da quelle che continueranno a rappresentare soltanto buone pratiche. Le prime conterranno concetti, definizioni, classificazioni e schemi contabili su cui c'è un diffuso consenso internazionale, e costituiranno le linee guida per l'implementazione su base regolare di conti ambientali armonizzati a livello globale. Inoltre è probabile l'introduzione nel nuovo manuale di una sezione specifica sugli indicatori derivati dai conti ambientali.

A tal fine saranno enucleati dal sistema contabile alcuni aggregati prontamente utilizzabili dai decisori ai vari livelli di governo, dalle imprese per conoscere il contesto in cui si muovono, dai cittadini per valutare l'operato degli amministratori.

Riferimenti bibliografici

Cervigni R., Costantino C., Falcitelli F., Femia A., Pennisi A., Tudini A.: *Ambiente e politiche di sviluppo: le potenzialità della contabilità ambientale per decidere meglio*, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Materiali UVAL Numero 5 – Anno 2005, Roma. Disponibile anche on line: www.dps.tesoro.it/documentazione/uval/materiali_uval/Muval5_Contabilita_Ambientale.pdf <http://www>